

Scalfaro non dà sponde al leader psi  
La base: congresso straordinario

## Craxi frena: «Su Di Pietro niente guerra»

Craxi, sempre più solo nella sua polemica antiguidici, fa marcia indietro: «La posizione del Psi è chiara: guerra a nessuno, ma semplice constatazione di alcune situazioni che abbiamo riscontrato». Il martelliano Del Bue chiede il congresso straordinario. In settimana Craxi vedrà Scalfaro il quale, informa il vicepresidente del Csm, Galloni, non interverrà nella polemica. Ieri il capo dello Stato ha visto Amato.

## Qualunquismo, parola inutile

GIOVANNI BERLINGUER

Siete tutti qualunquisti! L'accusa serpeggia, rivolta ai cittadini che criticano i partiti, il sistema politico, i governanti, rivolta cioè alla maggioranza degli italiani. Ma è davvero una vittoria postuma di Guglielmo Giannini, quasi mezzo secolo dopo la nascita e il declino del suo movimento? Se nessuna delle mediocri commedie di questo scrittore-giornalista è più rappresentata nei teatri, trionfa ora le sue idee politiche sulla scena nazionale?

Quando egli fondò, nel dicembre del 1944, il polemico settimanale *L'uomo qualunque*, non immaginava certo che oltre al successo editoriale avrebbe aggregato cittadini ed elettori giungendo a far eleggere alla Costituente, nel giugno 1946, 36 deputati. Più che verso i partiti, la sua polemica intessuta di buon senso e di male parole era rivolta contro la politica stessa. Come ha scritto Gianfranco Pasquino, fece leva sulla larga fascia di opinione pubblica centro-meridionale, piccolo borghese e spolitizzata, che aveva costituito la massa di manovra del fascismo e che, nell'immediato dopoguerra, si trovava priva di un partito che ne tutelasse gli interessi; fece leva, anche, sull'estraneità di molti italiani - bisogna ricordarlo - al dilemma fascismo-antifascismo, che nel 1944 e nell'immediato dopoguerra dominava la discussione politica.

Molti si sono interrogati sulle ragioni del suo successo, pochi su quelle del suo declino. Una fu l'intelligenza tattica di Togliatti, che anziché inveire e insultare Giannini, come facevano molti giornalisti e politici della sinistra, lo prese sul serio e lo sfidò a schierare le sue forze sui temi dell'avita nazionale. Quando Giannini raccolse la sfida e si mosse su quel terreno, il suo esercito raccogliette in sfaldò in breve tempo. Ma il declino ebbe anche ragioni più sostanziali, nell'evoluzione della politica italiana: da un lato la nascita del Movimento sociale e lo spostamento a destra della Democrazia cristiana, che assorbirono il consenso dei nostalgici verso l'Uomo qualunque; dall'altro il fatto che la Repubblica fondata dai partiti superò bene gli anni più difficili, e avviò un periodo tormentato ma fertile per la vita nazionale.

Non sono stato spinto a questa sommaria (e soggettiva) ricostruzione dei fatti da una malposta vocazione professorale, bensì dal desiderio di confutare i tentativi di assimilare le proteste odierne dei cittadini al qualunquismo del dopoguerra. Quello fu un movimento residuale, il segnale di forze che erano rimaste inerti ed estranee alla costruzione della democrazia. Ho l'impressione che, oggi, inerti ed estranei e sorpassati siano quei partiti e quegli uomini che discutono come ieri e come avanti, incuranti dello sfacelo al quale hanno portato la nostra patria e arroganti verso le critiche, le richieste di cambiamento, perfino verso le inchieste giudiziarie che li riguardano molto da vicino. Quando leggo che Sbardella ha fondato una nuova corrente per rinnovare la Democrazia cristiana, quando vedo in televisione il segretario ibernato della Dc Forlani che parla come se fosse ancora a capo di un partito, quando sento che la segreteria socialista ha condiviso unanime le critiche di Craxi al giudice Di Pietro, mi rendo conto che le critiche dei cittadini non soltanto sono fondate, ma sono salutari. Rappresentano la reazione indignata e la speranza, ancora informe, di un cambiamento.

Qualche giorno fa Sandro Viola ha scritto (*la Repubblica*, 27 agosto) un articolo nel quale invita Giulio Andreotti a rinunciare a ogni ritorno sulla scena, a dimettersi da tutto per aver provocato, col suo ultimo governo, «la catastrofe della nazione»; ha condotto l'Italia sull'orlo del precipizio, ha ridotto a uno straccio l'immagine del paese, ha sperperato gli ultimi margini di solidarietà finanziaria, ha consentito che la criminalità e la mafia facessero dell'Italia una succursale della Colombia». Francamente, mi interessa poco quel che farà Andreotti. Personalmente, sono già soddisfatto per la rarefazione dei suoi sorrisetti e delle sue battute sugli schermi televisivi. Penso però che Sandro Viola gli abbia attribuito titoli di demerito troppo esclusivi. Governava da solo, Andreotti? I partiti che hanno costituito quella maggioranza non sono forse gli stessi che sorreggono l'attuale governo? E gli uomini-chiave del potere, sono forse cambiati? Non mi sento, perciò, di criticare i cittadini, neppure se essi manifestano in forme eterodosse e in direzioni sbagliate la loro ripulsa. Prima di tutto, penso che bisogna intenderne i motivi; e poi, saperli indirizzare.

Si allenta la tensione sui mercati valutari ma l'Europa ora teme il referendum francese  
Riaprono tutte le fabbriche e per la nostra economia si preannuncia un settembre nero

## La lira resta a galla Fa paura la Francia anti-Maastricht

I governi europei tirano un respiro di sollievo: i mercati dei cambi restano tranquilli. La lira galleggia guadagnando perfino qualcosa sul marco. Ma la paura di un no francese al trattato di Maastricht resta fortissima. Il governo britannico chiede che il G7 discuta subito misure per tamponare l'eventuale sconfitta del referendum. Rigido autunno per l'economia europea.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA I mercati sembrano aver dato ragione a governi e banchieri centrali europei. Gli speculatori non hanno bruciato le monete deboli dello Sme. La lira ha perfino guadagnato punti sul marco chiudendo a 764,28 contro 765,15 di venerdì scorso. Hanno pesato anche l'indebolimento del dollaro e la chiusura della piazza di Londra per festività, ma si sta diffondendo l'idea che la tregua potrebbe durare fino al 20 settembre quando la Francia voterà sul trattato di Maastricht. Il voto francese è diventato ormai una vera e propria psicosi per governi e banche centrali. Per convincere gli elettori, il premier Bérégovoy agita tutte le paure di una Germania troppo potente

se il trattato dell'Europa unita sarà stracciato dal referendum. Da Londra, il cancelliere dello Scacchiere Lamont chiede al G7 di discutere misure finanziarie straordinarie nell'eventualità che nel referendum vinca il no alle regole di Maastricht. Lira, sterlina e franco non potrebbero reggere l'attuale rapporto di cambio. Appuntamento sabato prossimo in Inghilterra di ministri economici e banchieri centrali e fra venti giorni a Washington.

Ma anche se il trattato di Maastricht dovesse essere ratificato dai francesi, le monete deboli dello Sme non sarebbero

ro al sicuro se i tedeschi non abbassassero i loro tassi di interesse. Bush, alle strette nella campagna presidenziale, avverte che la colpa della tempesta monetaria non è della recessione americana bensì dello scarto tra i tassi di interesse americani e tedeschi: 6,5%. Cioè della Germania che attraverso il supermarco scassa sui partners una parte del costo dell'unificazione, soffoca la crescita e limita l'acquisto di merci americane.

I governi europei hanno scarsi margini di manovra: tutti ditendono le rigide regole monetarie e finanziarie stabilite a Maastricht e tutti sono consapevoli che il prezzo sociale ed economico da pagare è troppo elevato. Né le misure monetarie ora restrittive ora allentate (negli Usa il dollaro basso e in Germania il supermarco) hanno dato fiato all'economia. Così l'Europa raccoglie con qualche mese di ritardo i frutti della recessione americana. Si torna al lavoro dopo le vacanze in una pesante situazione di incertezza.

ALLE PAGINE 3, 4 e 15

## Sempre meno nascite Genova e Firenze le città più vecchie

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Denatalità alle stelle in Italia. In dieci regioni su venti il numero dei decessi ha di gran lunga superato le nascite. A fornire i nuovi dati sul 1991 è il bollettino mensile di statistica dell'Istat. Siamo dunque oltre la crescita zero? Ancora no, anche se la differenza fra nuovi nati e persone morte è molto esigua: il saldo attivo è di sole 5.312 unità contro le 36.364 del 1990. Un decremento vertiginoso che riguarda le regioni settentrionali e centrali dove il bilancio negativo supera le 77 mila unità.

A guidare la classifica della denatalità sono la Toscana e l'Emilia Romagna. A Firenze si sono registrati 4.928 decessi in più rispetto alle nascite, a la cifra è di 4.796. Supera tutti Genova con un saldo passivo di 6.244. Salva il dato nazionale l'Italia meridionale e insulare: nel 1991 si sono registrate 250.869 nascite contro 167.975 morti. In testa la Campania con un attivo di 34.054 unità. La città più feconda è Napoli che vanta 43.538 bebè.

La popolazione residente è comunque in aumento: in due anni gli iscritti all'anagrafe sono passati da 57.576.429 a 57.782.175, un incremento dovuto soprattutto alla regolarizzazione di cittadini stranieri extracomunitari residenti in Italia.



La stele sul ponte Pulitz in memoria delle vittime del nazismo danneggiata da una bomba a Berlino

## Naziskin scatenati Bomba a Berlino assalto ai polacchi

Senza tregua l'onda di razzismo che investe la Germania: si estendono in tutto il paese le aggressioni e gli assalti ai rifugi che ospitano profughi stranieri, ma ciò che più ha colpito l'opinione pubblica ieri è stata la bomba che ha distrutto il monumento alle vittime ebraiche dello sterminio nazista, sul ponte Pulitz a Berlino. Alla frontiera con la Polonia prese a sassate auto polacche che tornavano in patria.

PAOLO SOLDINI

BERLINO Ieri mattina i berlinesi hanno trovato un cumulo di macerie al posto del monumento che ricorda le vittime ebraiche dell'olocausto nazista sul ponte Pulitz. Non era la prima volta che la lapide veniva presa di mira, ma in questi giorni di odio feroce contro gli stranieri, l'azione ha suscitato grande sconcerto. In tutta la Germania dilagano le aggressioni e gli assalti ai profu-

ghi stranieri. L'esempio di Rostock ha fatto scuola in decina di altre città: a Cottbus è stato preso di mira per la quinta volta consecutiva un rifugio, lo stesso è avvenuto a Eisenhüttenstadt e ad Hanau. Alla frontiera con la Polonia per ore sono state «salutate» a sassate le auto dei turisti polacchi che tornavano nel loro Paese. Tombe ebraiche profanate in Alsazia

A PAGINA 9

«Don Saro», il latin lover della 'ndrangheta, venne alla ribalta con il rapimento di Paul Getty  
La sua cosca costringeva i proprietari calabresi a vendere le terre a prezzi stracciati

## Arrestato il boss Mammoliti

Manette per la cosca dei Mammoliti. Undici arresti. In galera anche don Saro, il play-boy della 'ndrangheta. Accusato negli anni Settanta del sequestro di Paul Getty Junior, è stato coinvolto nei maggiori processi contro la mafia calabrese. Avrebbe strappato ai proprietari, con minacce, estorsioni ed omicidi, i loro terreni. Ha messo insieme una megazienda agricola di 300 ettari che vale 20 miliardi.

ALDO VARANO

ROMA. Blitz contro la mafia dei poderi. Torna in carcere Saverio Mammoliti il re di Castellace, l'antico latin-lover della 'ndrangheta calabrese che negli anni Settanta fu coinvolto nel rapimento dell'ultimo rampollo della famiglia miliardaria dei Getty, i carabinieri lo accusano di essere il capo della cosca mafiosa che con bombe, taglio d'alberi e incendi, ha costretto centinaia di proprietari a cedere le

terre a prezzi irrisori. È accusato anche di aver fatto uccidere il barone Carlo Antonio Cordopati che si era rifiutato di vendergli i propri terreni. Tra gli undici arrestati anche la moglie di don Saro che il boss sposò mentre era latitante organizzando una cerimonia con centinaia di invitati. In poco tempo Mammoliti ha messo insieme un'azienda da 300 ettari. Valore venti miliardi.

A PAGINA 11

## Venezia: parte la caccia al Leone d'oro

M. ANSELMI A. CRESPI

La Biennale di Venezia XLIX Mostra Internazionale d'arte cinematografica 1992

R. PALLAVICINI A PAGINA 19

## Il «Mattatore» Gassman compie 70 anni

DINO RISI LUIGI SQUARZINA



AGGEO SAVIOLI A PAGINA 21

## Lady D divorzia? Un sondaggio boccia la corona

ROMA. Non poteva essere che un giornale scandalistico a dare l'annuncio del divorzio imminente. Dopo un'estate bollente, scandita da principeschi seni al vento, telefonate intercettate, lacrime e porte sbattute, gli inglesi hanno deciso e chiedono la separazione dalla monarchia. Secondo un sondaggio pubblicato domenica scorsa sul cialtrero *Sun*, il 63 per cento dei britannici ha ormai relegato la Corona nel novero delle istituzioni inutili e costose.

Nonostante gli scettici pesino con il bilancino le affermazioni del popolare quotidiano, non si può non rimarcare che è la prima volta nella storia della monarchia britannica che i sudditi di sua maestà la

A PAGINA 8

## Povero tredicista, che jella!

La giornalista di famiglia, consegnandomi ieri mattina una copia de *La Stampa*, ha indicato un titolo di pallone, ha messo a rumore S. Sebastiano al Vesuvio, un centro alle pendici del vulcano, dove da ieri truppe televisive e giornalisti vanno in caccia del fortunato miliardario che con sole quattro colonne è stato l'unico in Italia a indovinare tutti i risultati.

Tre miliardi circa. La vincita più alta fatta mai registrare al Totocalcio con incontri di serie C, la quarta per entità nella storia delle scommesse sulle partite di pallone, ha messo a rumore S. Sebastiano al Vesuvio, un centro alle pendici del vulcano, dove da ieri truppe televisive e giornalisti vanno in caccia del fortunato miliardario che con sole quattro colonne è stato l'unico in Italia a indovinare tutti i risultati.

UGO GREGORETTI

al Vesuvio, versa doverosamente al fisco la parte dovuta, mettiamo un miliardo, e ne restano due; 2) il vincitore dei 2 miliardi che, non va trascurato, risiede a San Sebastiano al Vesuvio, devolve forzatamente agli esattori della camorra la tangente che si ritiene dovuta, mettiamo un miliardo, e ne resta uno; 3) il vincitore del miliardo, barricatosi in casa per difendersi dalla turba di pa-

renti, amici, conoscenti, postulantini e questuanti che lo assediano, determinati a spartirsi quel che rimane della vincita, dà fuoco al miliardo e non resta nulla. Anzi, come accade ai piromani improvvisati, dà fuoco anche alla casa, e resta senza tetto. 4) l'ex vincitore ormai nullatenente fa un sogno, forse lo stesso che ha ispirato la prima vincita. Il parente defunto che gli ha suggerito

VITO FAENZA A PAGINA 10

## Quello che chiediamo a Bush e Clinton

ROSS PEROT



A PAGINA 2